

Osservazioni alla Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per il recepimento del Piano regionale di tutela delle acque della PROVINCIA di BOLOGNA (delibera n.38 del 07/04/2009)

PG n. 267061 del 06/07/09
Classifica 11.4.2.3
Fascicolo n. 1 / 2009

Spett.Le

Provincia di Bologna  
Settore Ambiente  
Servizio Tutela Ambientale  
Via S.Felice 25, 40122 Bologna  
Alla c.a. Michele Cerati

## OSSERVAZIONI alla

Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per il  
recepimento del Piano Regionale di Tutela delle Acque  
della PROVINCIA di BOLOGNA

*(adottata dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 38 del 07/04/2009)*

---

Documento redatto a cura del:

**Comitato Bazzanese Ambiente e Salute**

e-mail: [comitato.bazzano@libero.it](mailto:comitato.bazzano@libero.it)

Presidente: Odorici Fabrizio

Portavoce: Orpelli Maurizio, P.zza Garibaldi 26 - 40053 Bazzano (BO) -  
tel/fax 051830543 - orari ufficio

Atto costitutivo: 22 aprile 2009 - protocollato presso il Comune di Bazzano

---

Sottoscrivono il presente documento, integrando con osservazioni, i seguenti soggetti:

- **Comitato acqua del bacino del Reno**

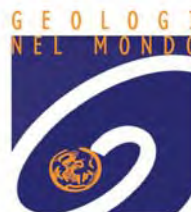
informazioni e adesioni  
[acqua@iperbole.bologna.it](mailto:acqua@iperbole.bologna.it) - 339 8194930  
presso Percorsi di Pace – via del Fanciullo 6  
40033 Casalecchio di Reno BO



gruppo territoriale  
Comitato Italiano  
del Contratto  
Mondiale sull'acqua

- **Geologi nel Mondo**

Associazione non profit  
Sede legale: Piazza della Pace, 4 - 40038 Vergato (BO)  
*e-mail:* [info@geologinelmondo.org](mailto:info@geologinelmondo.org)  
*http://*[www.geologinelmondo.org](http://www.geologinelmondo.org)



- **Comitato Tutela Territorio di Savignano**

*e-mail:* [comitato.savignano@libero.it](mailto:comitato.savignano@libero.it)  
*http://*[comitatosavignano.wordpress.com/](http://comitatosavignano.wordpress.com/)  
Presidente: Volpi Cesare  
Portavoce: Pancaldi Eros, Via Faloppe 237 B - 41056 Savignano s./P. (MO), tel. 3311014583

- **Comitato Piumazzese NO alle CAVE**

*e-mail:* [comitato.no.cave@hotmail.it](mailto:comitato.no.cave@hotmail.it)  
Presidente: Rubiani Enzo, V. Ugo Bassi 6, 41010 Piumazzo di Castelfranco E. (MO)

- **Italia Nostra - Onlus**

*email:* [spilamberto@italianostra.org](mailto:spilamberto@italianostra.org)  
Sezione di Spilamberto  
Presidente sezione: Dante Pini  
Via San Carlo 44, 41057 Spilamberto (MO)



## **PREMESSE**

Il Consiglio Provinciale di Bologna, con Delibera n. 38 del 07/04/2009, ha adottato la variante integrativa al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), costituita dal Piano di Tutela delle Acque della Provincia di Bologna (PTA), in attuazione del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR), è stata adottata. I documenti relativi sono pubblicati sul sito della Provincia di Bologna (<http://www.provincia.bologna.it/ambiente/Engine/RAServePG.php/P/280911030300/M/257111030303>).

Per inquadrare l'argomento ricordiamo che le finalità espresse nel PTA, e già contenute nel PTA Regionale, come riassunte nel par. 2.1 del documento di Relazione (pag. 46), sono: attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni; perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Risultano inoltre sottintesi nel PTA Regionale altri 4 macro-obiettivi: **garantire gli usi "sostenibili" dell'acqua**; **garantire una buona qualità degli ecosistemi**; **garantire la sostenibilità economico-sociale delle misure**; **garantire la sostenibilità ambientale (in senso generale) delle misure**.

Per quanto riguarda la naturale integrità ecologica delle acque superficiali, con particolare riferimento alla tutela della vita acquatica, il PTA analizza e propone misure volte a garantire il **Deflusso Minimo Vitale (DMV)**. Per DMV s'intende il quantitativo minimo di acqua rilasciata sull'asta dei corsi fluviali, considerato come portata residua, in grado di permettere a breve e a lungo termine, la salvaguardia della normale struttura naturale dell'alveo e la presenza di una biocenosi che corrisponda alle condizioni naturali.

Il sottoscrittore delle presenti osservazioni, in seguito denominati "Comitati", con l'intento primario di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, **avanzano riserve** su alcuni aspetti del PTA e nutrono **forti preoccupazioni per l'impatto ambientale** che determinate scelte potrebbero causare.

I Comitati, pur condividendo la validità di molte misure proposte nel Piano volte a garantire il DMV (come la riduzione dei consumi civili di acqua ed il riutilizzo di acque reflue), ritengono che la misura di riduzione dei prelievi agricoli, attuata tramite **la realizzazione e successiva gestione e manutenzione di invasi consortili** per la regolazione in frangia ai corsi d'acqua, rappresenti un provvedimento ad **elevato impatto ambientale**, non adeguatamente preventivato.

Infatti, per la trentina d'invasi proposti dai consorzi, si tratta nella maggior parte, circa il 70%, di scavi che dovrebbero essere realizzati di fatto con **l'apertura di nuove cave**. In definitiva, con la proposta misura degli invasi consortili sembra venire meno il macro-obiettivo del PTA Regionale, di garantire la sostenibilità ambientale in senso generale, delle misure.

Si ritiene, infatti, che gli obiettivi di riduzione del deficit di DMV possano e debbano essere perseguiti con misure a basso impatto ambientale, in parte già indicate nel Piano ma attualmente studiate in maniera insufficiente, come il controllo e la riduzione dei prelievi ad uso agricolo. Ulteriori misure a basso impatto ambientale potrebbero inoltre essere prese in considerazione ed inserite nel Piano.

Concludiamo osservando che la reazione critica, da parte dei Comitati di cittadini e di Associazioni ambientaliste, all'ipotesi di aprire nuove cave come misura a sostegno del DMV, era stata ampiamente prevista e dibattuta già in sede di approvazione della delibera di adozione. Questo conferma che anche tra le file del Consiglio Provinciale di Bologna, la proposta sul tema "invasi" ha suscitato un certo "disagio" d'opinione.

## **OSSERVAZIONI**

### **PARTE I: OSSERVAZIONI ALL'ELABORATO COSTITUTIVO DEL PIANO DENOMINATO "RELAZIONE"**

#### **Osservazione 1**

##### ***"Lacune conoscitive della Relazione non colmate"***

La Relazione si limita a prendere atto della presenza di lacune conoscitive, in particolare per quanto riguarda la conoscenza degli ambiti fluviali come complessivi ecosistemi (vedi par. 1.6, pag. 45). Pertanto occorre una misura esplicita volte a colmare tali lacune e a rappresentare tutti gli elementi degli ambiti e delle funzioni fluviali. Il completamento di tali lacune conoscitive costituisce un elemento necessario nella messa a punto delle misure del Piano e nella redazione delle valutazioni di impatto ambientale.

#### **- Par. 3 – Misure per raggiungere gli obiettivi (pag. 59)**

#### **Osservazione 2**

##### ***"Proposta: uso, tutela e ricarica di fonti distribuite"***

Il sottosuolo della pianura alluvionale costituisce il migliore acquedotto esistente: la più vasta, capillare e democratica rete di distribuzione dell'acqua che possa esistere. L'acqua sotterranea giunge ovunque con qualità intrinseche che sarebbero ottime, senza le attività umane che ne determinano l'inquinamento.

Se per le falde profonde occorre diminuire il sollevamento totale, ed in particolare quello dei campi del Reno, per la falda freatica le possibilità d'uso sono impedito solamente dalle modeste portate e dalla scarsa qualità, che non ne consentono un uso potabile, ma possono dare un notevole contributo all'uso agricolo e per altri usi civili non potabili.

La proposta è riferita alla falda freatica, la più superficiale, quella che si trova entro i primi 15 metri di profondità. Oltre al tema dell'uso agricolo, si tratterebbe di incentivare la realizzazione di pozzi freatici per tutti gli usi non potabili come il carico degli impianti idrosanitari, il verde condominiale, il lavaggio dell'auto, eccetera.

Contestualmente si dovrebbe incentivare la realizzazione di pozzi disperdenti (infiltranti) nella falda freatica delle acque derivate esclusivamente dalle superfici dei tetti se non calpestabili, dopo aver separato le acque di prima pioggia. Naturalmente questi impianti d'infiltrazione artificiale (in tutto assimilabili a quelli che avvengono lungo tutti i fiumi) possono essere

realizzati solamente nei casi in cui l'acquifero sia dotato di caratteristiche idonee a questo scopo. In questo modo si otterrebbe l'attuazione di un circuito "virtuoso" che potrebbe determinare considerevoli risparmi al consumo dell'acqua potabile proveniente dall'acquedotto, senza per questo diminuire la disponibilità d'acqua locale.

### Osservazione 3

#### ***"Proposta: ripristinare e potenziare i processi naturali di ricarica delle falde"***

Sui corsi d'acqua che sono stati oggetto di pesanti interventi di artificializzazione si è andato determinando uno scadimento complessivo delle condizioni ecosistemiche. In molti casi la quota d'alveo del corso d'acqua si è abbassata al di sotto della quota necessaria a rifornire i terrazzi porosi del conoide.

Per queste situazioni già compromesse, si può cercare di ripristinare la superficie "beante", alzando lievemente il livello dei corsi d'acqua con interventi "leggeri", reversibili ed economici (potrebbe essere sufficiente alzare di un metro), in corrispondenza degli apici dei conoidi.

Le modalità costruttive devono essere rispettose delle necessità eco-biologiche (come le rampe per la risalita dei pesci) e applicare metodi per consentire il transito di ghiaia e sabbia a valle del piccolo sbarramento durante le piene maggiori.

Il Lavino, l'Idice-Zena, e, con qualche problema da verificare, anche il Savena, potrebbero vedere il potenziale della loro ricarica migliorato ed aumentato, con investimenti relativamente modesti: un sistema di piccole opere consentirebbero di aumentare la superficie di contatto con le alluvioni nel tratto terminale del fondovalle appenninico (apice di conoide), al contempo favorendo la riattivazione di importanti funzioni e meccanismi fluviali.

#### **- Par. 3.2.1.1 - Rilasciare il DMV: uno strumento non un obiettivo (pag. 63)**

In Tabella 19 sono riassunti i valori di DMV idrologico da rispettare entro il 2009. Inoltre, si afferma giustamente che il recepimento del DMV implica la revisione dei disciplinari di concessione di derivazione dalle acque superficiali. Successivamente si afferma, giustamente, che per la fase attuativa del Piano si rende necessario disporre di una mappa informatizzata delle derivazioni in essere, per valutare gli effetti delle revisioni delle concessioni su ogni singola derivazione. In Tabella 20 si riassumono i deficit di portata per rispettare il DMV, ed in Tabella 21 si fa un bilancio tra il deficit e le misure volte a ridurre i prelievi.

### Osservazione 4

#### ***"DMV come obiettivo o come strumento?"***

E' palese come sia fondamentale stabilire a priori se il DMV lo si vuole usare come obiettivo o come strumento, e come questo faccia grande differenza nella scelta delle misure da impiegare nel Piano. La Relazione **si contraddice** sul fatto che il DMV sia strumento e non obiettivo. Infatti, a pag. 64 la Relazione afferma:

"Diverse osservazioni nel corso della Conferenza di Pianificazione hanno segnalato la necessità di avere nei confronti del DMV un approccio "flessibile" (approccio chiaramente condiviso anche nel documento preliminare che **attribuisce al DMV il significato di strumento e non di obiettivo**) ..."

Invece, a pag. 67 la Relazione afferma:

“ E’ evidente che, qualora per il sostegno del DMV si ritenesse necessaria – nella condivisione, in particolare con il Servizio Tecnico Bacino Reno e l’Autorità di Bacino Reno – la realizzazione di invasi comportanti attività estrattiva, questa tematica dovrà essere recepita, secondo il percorso metodologico sopra indicato, dal relativo strumento di pianificazione (PIAE), affinché assuma **il sostegno al DMV come obiettivo prioritario** e perciò criterio di selezione premiante. “

#### **Osservazione 5**

##### ***“Proposta: controllo sulle derivazioni”***

Si osserva che allo stato attuale si conoscono solo le concessioni di derivazione, ma non vi è modo di misurare l’entità di tali derivazioni, dunque non è possibile valutare su basi certe quanto incidono i prelievi sul deficit del DMV. E’ dunque possibile che eventuali misure, volte alla riduzione del deficit del DMV, senza passare attraverso una regolamentazione ed un controllo dei prelievi, possano rivelarsi inutili nonostante vi possano essere costi di realizzazione non trascurabili o, ancor peggio, vi possano essere seri impatti ambientali, come quelli per la realizzazione di invasi.

Dunque, per l’attuazione delle misure di riduzione del deficit del DMV, si ritiene necessaria e preliminare la revisione dei disciplinari di concessione di derivazione dalle acque superficiali e l’introduzione di misure che permettano un controllo dei prelievi, ad esempio tramite l’introduzione di contatori.

#### **Osservazione 6**

##### ***“Garanzia di DMV anche per i canali artificiali”***

A pag. 64 della Relazione si considera la “necessità di garantire un DMV anche per la rete di canali artificiali” di Bologna. Ci si chiede in base a quali considerazioni, dei canali artificiali di prelievo e scorrimento delle acque, seppur di valenza storica, dovrebbero essere trattati in misura analoga agli ecosistemi fluviali.

Non è indicato cosa si vuole garantire per questi canali: igiene, diluizione degli inquinanti, oppure la continuità di qualche forma di vita?

Occorre dire chiaramente quale sia lo scopo di questo prelievo d’acqua, dato che la carenza di deflusso nei canali artificiali di Bologna è stata stimata pari a 6 Milioni di m<sup>3</sup> (vedi tabella 20 e testo a pag. 65), ovvero pari al deficit di DMV dell’intero ecosistema del fiume Reno. L’impiego di una simile portata d’acqua non sembra giustificabile in maniera coerente al concetto di DMV, concetto appropriato per gli ecosistemi ma non per i canali artificiali.

#### **Osservazione 7**

##### ***“Le misure non sono mirate sui singoli obiettivi”***

Nella Tabella 21 (pag 66) si fa un bilancio tra il deficit per il raggiungimento del DMV e le misure volte a ridurre i prelievi. Il documento stesso osserva che “sul Samoggia e sul Sillaro le misure proposte sono ampiamente sufficienti a compensare il deficit”. Dunque tali misure, che di fatto sono rappresentate dalla costruzione di invasi consortili, e dunque opere con impatto ambientale non trascurabile, potrebbero essere ridotte in dimensioni e in numero. L’impressione è invece quella che si voglia conteggiare il contributo di tali misure sul deficit complessivo, piuttosto che per ogni singolo bacino. Questo sarebbe accettabile solo se si mostrasse

tecnicamente come un deflusso sovrabbondante su un determinato bacino porterebbe benefici ad altri bacini in deficit di DMV.

#### **Osservazione 8**

##### ***“Alcune misure sono inutilmente esagerate”***

Nella Tabella 21 (pag 66) risulta che per il Samoggia le misure a sostegno del DMV sono esagerate, sostanzialmente per effetto degli invasi consortili ipotizzati. Il deficit da colmare al netto del contributo da riutilizzo delle acque reflue è di soli 0,9 Mm<sup>3</sup>, contro i 5,2 Mm<sup>3</sup> derivanti dagli invasi ipotizzati. Occorre tenere conto che le stime di DMV sono già state quantificate al rialzo nella tabella 20, rispetto a quanto previsto dal PTA Regionale, come affermato nello stesso PTA (vedi pag. 65).

#### **Osservazione 9**

##### ***“Il rispetto del DMV non è garantito dalle misure”***

Dalla Tabella 21 (pag 66) risulta che il rispetto di DMV, applicando tutte le misure analizzate, non si avrà per il Lavino, e in parte per il Reno, Savena, Idice e Santerno. Mettendo in campo tutte le misure, rimane un deficit residuo sui singoli corsi d'acqua, che sommato è pari a 10,1 Mm<sup>3</sup> rispetto ai 23 Mm<sup>3</sup> di deficit di partenza. Senza poi considerare che il rispetto del DMV dovrebbe avvenire entro il 2016, data per la quale non tutte le misure ipotizzate sarebbero realizzabili.

Questo significa che comunque le misure prese in esame sono insufficienti, quindi il Piano ha forse bisogno di considerare nuove tipologie di misure.

### **- Par. 3.2.2 - Misure per ridurre i prelievi civili (pag. 68)**

#### **Osservazione 10**

##### ***“Proposta: individuare i grandi utenti ed ottimizzarne i consumi”***

Gli utenti del sistema acquedottistico sono considerati in maniera indistinta, mentre è opportuno una valutazione degli specifici consumi, in base al fatto che, oltre alle misure rivolte a tutti i cittadini, è necessario una misura sulle grandi utilizzazioni. Il discorso vale anche per le grandi derivazioni idriche.

Tale misura riguarda azioni di regolazione e incentivazione dei grandi utilizzatori al fine di attuare modifiche impiantistiche e di processo atte a contenere i consumi.

Esempio: con tali modifiche un impianto di produzione casearia in provincia di Bologna ha ridotto da 120.000 m<sup>3</sup> a 40.000 m<sup>3</sup> il fabbisogno annuo. Tali interventi potrebbero essere realizzati sui grandi utilizzatori (un altro impianto, sempre in provincia di Bologna e della stessa ditta, usa circa 1 milione di m<sup>3</sup>/anno). Una prima stima comporta il risparmio di 1,5 Mm<sup>3</sup>/anno.

### **- Par. 3.2.3.6 - Invasi consortili (pag. 80)**

Tra le misure per ridurre i prelievi agricoli si analizza la misura di realizzazione di invasi consortili per la regolazione in frangia ai corsi d'acqua.

### **Osservazione 11**

#### ***“L’apertura preferenziale di nuove cave contraddice il PTA Regionale”***

Come indicato nel documento di Relazione, si tratta di una misura esplicitamente menzionata dal PTA Regionale, ma da attuarsi **“preferibilmente in invasi di cava preesistenti o in corso di formazione”**. Invece, per circa il 70% degli invasi proposti dai consorzi, gli scavi dovrebbero essere realizzati, di fatto, **con l’apertura di nuove cave**.

Questo aspetto è in contraddizione con la misura del PTA Regionale, non considera infatti la preferenza riportata al Comma 1 dell’Art. 68 delle Norme Tecniche di Attuazione e la possibilità di procedere ad eventuali varianti alle attività estrattive inserite nei Piani per le Attività Estrattive (PAE) vigenti per consentire una sistemazione finale delle cave idonea alla formazione degli invasi a scopo irriguo (Comma 2).

### **Osservazione 12**

#### ***“Proposta: valutare l’uso o il ripristino di cave esistenti”***

In relazione all’osservazione precedente, osserviamo che nell’elaborazione del Piano non è stato verificato lo stato di attuazione del vigente Piano Infraregionale per le Attività Estrattive (PIAE). Infatti, nel territorio della Provincia sono in fase di coltivazione decine di cave che potrebbero avere una sistemazione finale idonea e coerente con la misura citata, ed ospitare eventuali invasi **senza prevedere l’apertura di nuove cave**. A titolo di esempio, lungo il fiume Reno, dove sono stati proposti dal Consorzio della Chiusa Casalecchio e del Canale del Reno quattro invasi per un totale di 2.710.000 m<sup>3</sup>, citiamo:

- la cava attiva di Pian del Terreno – Cà Siberia in comune di Vergato, per la quale è stata prevista una sistemazione finale con un recupero forestale dell’area (circa 200.000 m<sup>3</sup>).
- Le cave esaurite e in corso di sistemazione in località Quaderna nel comune di Grizzana Morandi, per le quali è prevista una sistemazione finale con il tombamento totale ed il recupero forestale dell’area (circa 150.000 m<sup>3</sup>).
- Le cave esaurite ed in corso di sistemazione di Sperticano nel comune di Marzabotto per le quali è prevista una sistemazione finale con il tombamento ed il recupero forestale ed agricolo dell’area (circa 500.000 m<sup>3</sup>).

### **Osservazione 13**

#### ***“Nessun modello per la realizzazione degli invasi”***

Condividiamo la scelta di mantenere al di fuori del Piano le proposte di invasi consortili, proponendo come modello da seguire per la loro realizzazione quello utilizzato nell’ambito del progetto “Reno vivo”, come previsto dallo Schema direttore fluviale. Tuttavia, come già detto, gran parte delle proposte (circa il 70%) riguardano la realizzazione di invasi ex-novo che nulla hanno a che vedere con interventi di “riqualificazione fluviale”, intesi come un insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche con l’obiettivo di migliorare la stato ecologico dei corsi d’acqua (vedi “modello Drava” o altri fiumi europei), e nemmeno riguardano interventi come l’invaso del Maglio realizzato in aree di ex-cave. Dunque, la quasi totalità degli invasi proposti non segue né l’uno né l’altro modello, ovvero non segue nessun riferimento, ne sotto il profilo tecnico-realizzativo ne sotto il profilo previsionale di risultato sull’ecosistema.



## PARTE II : OSSERVAZIONI ALL'ELABORATO COSTITUTIVO DEL PIANO DENOMINATO "VALSAT- RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS"

### - Pagina 39 - Valutazione ambientale preliminare delle proposte di invasi consortili per usi irrigui presentate dai consorzi di bonifica in conferenza di pianificazione

Tramite uno schema semplificato viene effettuata una preliminare Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) degli invasi consortili proposti.

#### Osservazione 14

##### *"Manca la descrizione e la valutazione di 2 degli invasi proposti sul Samoggia"*

Gli invasi descritti e valutati non corrispondono alla totalità degli invasi rappresentati nella "Tavola siti potenziali invasi". In particolare, suddetta Tavola riporta per il territorio comunale di Monteveglio, Bazzano, Castello di Serravalle e Monte San Pietro un totale di 8 invasi proposti dal Consorzio di Bonifica Reno Palata, mentre gli invasi descritti e valutati sono solo 6 (Invasi Valle Samoggia 1, 2, 3 e Invasi Pravarano 1, 2, 3). Inoltre, le brevi considerazioni riportate sulle possibili criticità ambientali appaiono a volte non coincidere con l'invaso descritto.

#### Osservazione 15

##### *"Prima bocciate come Cave ora proposte come Invasi"*

Alcuni degli invasi proposti sono in passato già stati presentati come proposte di cave, e bocciate come tali. Ad esempio è il caso dell'invaso "Latteria", localizzato sulla sponda sinistra del Reno, a ridosso dell'abitato di Marzabotto.

Il commento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sull'invaso Latteria è il seguente: "L'intervento necessiterebbe l'apertura di una nuova cava interessando l'intera area di terrazzo (integro sia fisicamente che paesaggisticamente) fra Marzabotto e il fiume (cava già proposta in sede preliminare di PIAE ma non accolta)". La criticità ambientale assegnata nella VAS è "Alta".

Ci chiediamo come mai, alla luce di simili valutazioni negative non si è provveduto direttamente ad eliminare questa proposta dall'elenco delle misure potenzialmente realizzabili, piuttosto che procedere ad una valutazione ambientale, peraltro preliminare, di una proposta già bocciata in precedenza, e rimandare poi a successive valutazioni la scelta definitiva su questa proposta. L'esistenza di eventuali studi pregressi andrebbe verificata per tutti gli invasi proposti.

#### Osservazione 16

##### *"Manca la valutazione di conformità con le disposizioni del PTCP"*

La valutazione ambientale preliminare non ha verificato la conformità degli invasi proposti alle disposizioni del PTCP e degli strumenti urbanistici comunali come espressamente disposto dall'Art. 68 Comma 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTA Regionale. Osserviamo inoltre lacune metodologiche e scarsità di considerazioni sugli elementi impattanti nella valutazione ambientale dei siti potenziali degli invasi: pur essendo preliminare, suddetta valutazione acquista infatti un ruolo fondamentale in fase di attuazione del Piano e di avvio della misura, determinando di fatto l'ordine di priorità con il quale verranno realizzati gli interventi.

### **Osservazione 17**

#### ***“Manca la valutazione d’impatto ambientale in caso di realizzazione multipla di invasi”***

In relazione all’osservazione precedente, si osserva che per alcuni dei siti proposti per potenziali invasi, ad esempio quelli lungo la valle del Samoggia (vedi figura allegata), la valutazione d’impatto ambientale non può prescindere dal tenere in considerazione la sovrapposizione degli effetti, per opere che potrebbero anche avvenire in tempi sovrapposti. Ad esempio, pur rammentando che si tratta di una valutazione ambientale preliminare, è innegabile che la realizzazione di anche solo 2 di tali invasi, lungo la valle del Samoggia, comporterebbe un raddoppio del traffico pesante da cava e quindi dell’inquinamento atmosferico indotto alle escavazioni. Nella caso particolare, si tratta su un territorio confinato dalla vallata e quindi per sua natura limitato sia in termini di capacità viaria, sia in termini di dispersione dell’inquinamento.

Con questo si vuole anche ribadire il concetto che un “insieme di misure di un dato impatto ambientale, in generale produce un impatto ambientale superiore a quello delle singole misure”. Aspetto che non sembra essere stato preso in considerazione nella presente VALSAT.

## **PARTE III: OSSERVAZIONI ALL’ELABORATO COSTITUTIVO DEL PIANO DENOMINATO “NORME”**

### **- TITOLO 4: Tutela della Rete Idrografica e delle relative pertinenze e sicurezza idraulica (pag. 45)**

#### **Osservazione 18**

#### ***“Gli interventi di artificializzazione producono scadimento delle condizioni ecosistemiche”***

Ricordiamo che nella Relazione si dice chiaramente (pag. 45) che:

- non sono disponibili informazioni sistematizzate ed omogenee sullo stato complessivo degli ecosistemi fluviali della Provincia;
- in via del tutto preliminare è possibile affermare che come per buona parte dei corsi d’acqua italiani le condizioni dei fiumi della Provincia di Bologna sono state in parte compromesse da importanti interventi di artificializzazione che hanno determinato (soprattutto nei tratti di pianura) uno scadimento complessivo delle loro condizioni ecosistemiche.
- nei tratti a monte ed intermedi di alcuni importanti corsi d’acqua (tra cui Reno e Santerno in particolare) si rileva la presenza di tratti fluviali ancora in buone condizioni e caratterizzati da dinamiche geomorfologiche particolarmente attive.

Si osserva che le Norme non considerano esplicitamente tali aspetti, pertanto, anche in base al principio di precauzione che ormai da anni deve caratterizzare gli interventi di tutela ambientale e della salute, si propone di prevedere la seguente norma di salvaguardia:

- **è escluso qualsiasi intervento di alterazione idro-geo-morfologica degli ambiti ed ecosistemi fluviali o di singole componenti (come il caso dei terrazzi alluvionali).**

## **CONCLUSIONI**

Per concludere questa serie di osservazioni e proposte, riprendiamo la considerazione secondo la quale il rispetto del DMV non sembra potersi ottenere con l'applicazione di questo Piano, anche se si attuassero tutte le misure proposte. Infatti, come sottolineato a pag. 64 della Relazione, **“sarà difficile, anche rispettando il DMV idrologico, raggiungere gli obiettivi previsti al 2016”**.

Concordi su ciò, i Comitati ritengono che la misura degli invasi in particolare non possa essere realizzata nei modi (nuove cave) e nei luoghi indicati (su terrazzi fluviali, o vicino a centri abitati) sul documento di VALSAT. Solo per una piccola parte degli invasi proposti vi possono essere le condizioni di sostenibilità ambientale in senso generale, e comunque la loro realizzazione dovrebbe essere decisa a seguito di una ricerca di siti alternativi, come cave esistenti o dismesse. Tale ricerca non compare negli studi preliminari di questo Piano e nemmeno nel documento di VALSAT; a tale proposito, si ricorda l'obbligo (ai sensi della normativa vigente) da parte del proponente il Piano, di valutare le possibili misure alternative.

Pertanto, in considerazione del fatto che alcune misure, in particolare gli invasi, possano originare situazioni ad impatto talmente elevato da pregiudicare il macro-obiettivo del PTA Regionale di garantire la sostenibilità ambientale, i Comitati ritengono che il Piano dovrebbe esaminare e mettere in campo un maggior numero di misure alternative e/o integrative, a basso impatto, previa una modalità di studio complessivo dell'ecosistema fluviale. A titolo di esempio segnaliamo i suggerimenti espressi dai Comitati con le proposte contenute nelle Osservazioni 2, 3, 5, 10 e 12.

I Comitati infine ritengono che il Piano dovrebbe proporre metodologie e modalità integrate di studio del corpo idrico che abbiano come fine la conoscenza degli ambiti fluviali come ecosistemi complessi, ed auspicano l'utilizzo dello strumento di programmazione negoziata più efficace nell'ambito della riqualificazione dei bacini fluviali, rappresentato dai Contratti di Fiume; modalità peraltro avviata anche nel nostro territorio negli scorsi anni, alla quale però non si è dato seguito con azioni di sostegno opportune.

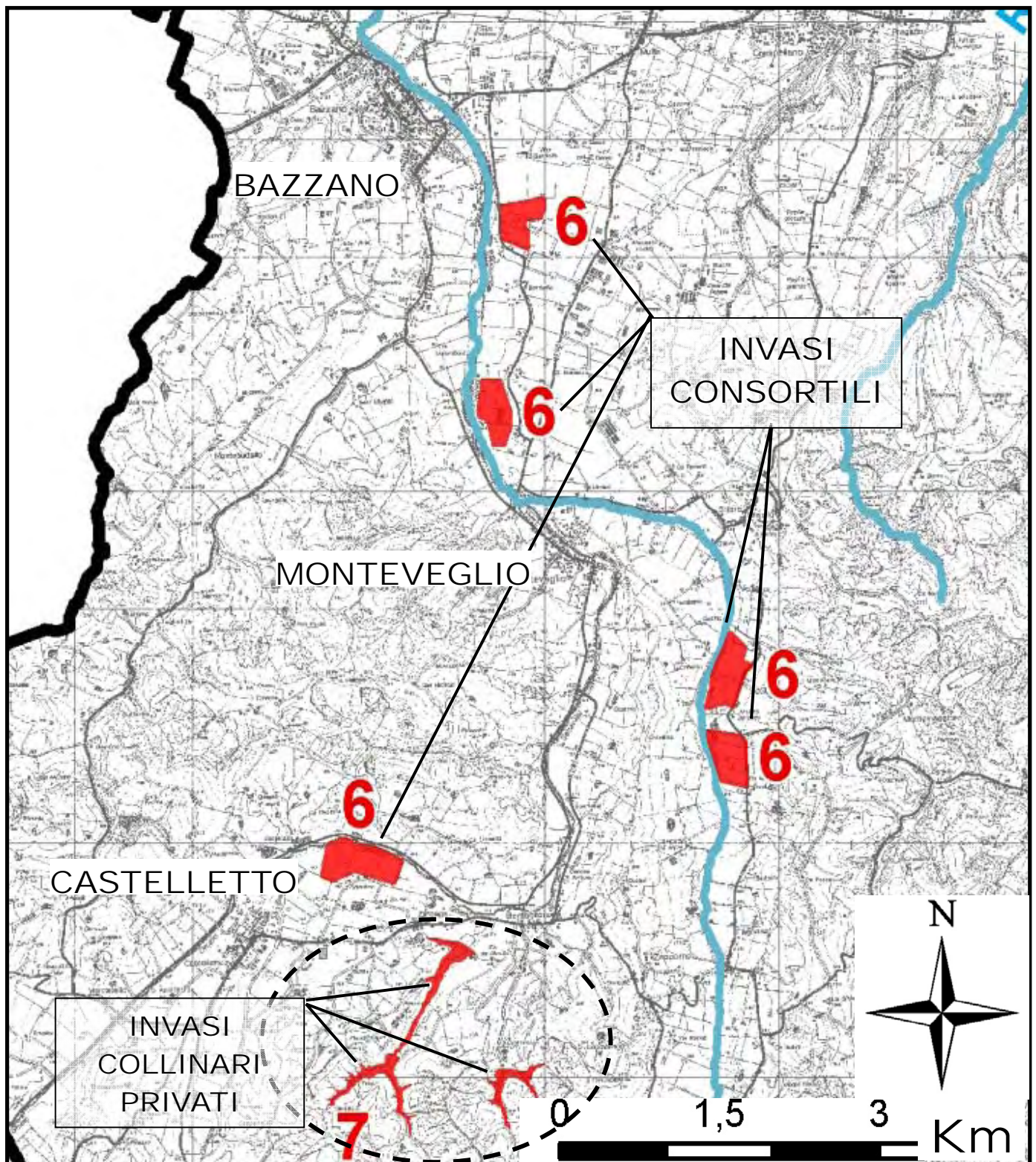


Figura: tavola dei siti con i potenziali invasi consortili ed invasi privati, lungo la Valle del Samoggia: la scala delle distanze mostra quanto siano vicini tra loro gli invasi proposti.